

Farmaceutica. Diffuso uno studio di Efpia

«Con il Ttip sino a +9 miliardi l'export»

IL NODO DELLE RATIFICHE

I parlamenti nazionali potranno votare l'eventuale ratifica solo se, alla fine, all'intesa sarà riconosciuto lo status di «accordo misto»

■ Nel momento di maggiore «impopolarità» e di critica, sino a mettere in dubbio l'opportunità stessa di discutere il Ttip, il negoziato sul Trattato transatlantico Ue-Usa trova un nuovo sostegno.

Il sì della Farmaceutica

Secondo un'indagine commissionata da Efpia (*European Federation of Pharmaceutical Industries and Associations*) alla Copenhagen Economics e diffusa ieri l'accordo rappresenta un'evidente «opportunità di migliorare il funzionamento del mercato transatlantico per i prodotti farmaceutici, di ridurre i costi commerciali non necessari e di evitare future divergenze normative, mentre allo stesso tempo aumenterebbe l'accesso ai farmaci innovativi salva-vita».

Secondo lo studio, l'intesa potrebbe tradursi in «un aumento delle esportazioni farmaceutiche Ue di 9 miliardi di euro verso gli Usa, nella creazione di 19 mila posti di lavoro altamente produttivi nell'industria farmaceutica europea, e indirettamente di ulteriori 60 mila posti in tutta l'Europa». L'indagine sottolinea il fatto che l'industria del farmaco è già fortemente tra le due sponde dell'Atlantico e si osserva che, se non vi sono virtualmente dazi sui prodotti farmaceutici, gli ostacoli non tariffari rimangono elevati e impongono un onere economico alle aziende farmaceutiche che operano in Europa, equivalente a una taxa del 19 per cento.

I parlamenti nazionali

Intanto il dibattito politico si sta spostando sull'opportunità che i singoli parlamenti nazionali dei Ventotto possano esprimere un voto vincolante affinché il futuro trattato possa entrare in vigore. Un coinvolgimento che ha auspicato, martedì, con un tweet, il presidente della Camera, Laura Boldrini. Ipotesi alla quale invece è contrario il neoministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda. «È in atto un grande confronto - ha più volte affermato Calenda - sul fatto se questi accordi debbano essere ratificati da tutti i Parlamenti nazionali, che in tutto sono 38 visto che alcuni Paesi ne hanno più di uno, oltre che da quello europeo e dal Consiglio stesso all'unanimità. Ma cosa succede se un Paese non ratifica? Questo rende difficile, per la Commissione, andare avanti nelle trattative. O diamo all'Esecutivo Ue un forte potere negoziale, o se crediamo che tutto possa saltare, è abbastanza inutile negoziare».

In realtà, tutto dipenderà se alla fine il Ttip verrà riconosciuto come un «accordo misto», cioè su materie di competenza concorrente tra Ue e Stati membri. Se così sarà - come è già accaduto per i precedenti accordi con la Corea del Sud e con Perù e Colombia - scatterà il voto dei parlamenti nazionali.

Tuttavia, sul Ceta (l'accordo appena chiuso con il Canada) e il Ttip si continua a discutere.

Anche perchè il Consiglio Ue ha la facoltà di negare questa prerogativa ai parlamenti dei Ventotto. Se nella sostanza il Ttip resta in alto mare, anche sulla forma il confronto non è chiuso.

L. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

